



Non ho facebook. Un modo abbreviato per dire che non ho mai avuto un mio profilo nel più grande e diffuso social network del pianeta. Non mi ha mai interessato, nemmeno nelle sue prime ore, quando alcuni amici dagli States mi mandavano, probabilmente a loro insaputa, gli inviti a partecipare a questa comunità, che a me ricordava l'album delle fotografie che si distruiva nell'ultimo anno del liceo (e che non ho comprato nemmeno allora!).

Mi ha sempre incuriosito il fenomeno "facebook". La collettivizzazione delle idee e la spinta da parte della maggioranza di voler comunicare a tutti il proprio stato d'animo, o i particolari insignificanti delle proprie esistenze senza differenziazione dei rapporti: si poteva comunicare la nascita di un nuovo sentimento a tutti: dai tuoi figli all'amico dell'amico che nemmeno conoscevi. Mi sono sempre domandato che cosa poteva spingere la persona a scrivere certe cose. In fondo, con la diffusione della normativa sulla privacy, tutti sembravano in preda alla fobia collettiva di non comunicare niente di sé a nessuno. Guai a diffondere il proprio numero di telefono sull'elenco telefonico; guai a ricevere un volantino a casa senza autorizzazione, o a ricevere una email dopo aver visitato un sito internet magari lasciando i propri dati..

Eppure su Facebook tutto è sempre stato possibile, in nome della "democrazia di internet". Ma è proprio così? E' vero che facebook è democratico? Non si direbbe a giudicare dall'articolo di Marshable rilanciato da Internazionale sulla nascita dell'oligarchia di Facebook a seguito dell'abolizione del giudizio degli utenti sui cambiamenti delle regole, soprattutto quelle relative alla privacy (<http://www.internazionale.it/news/tecnologia/2012/11/22/la-fine-della-democrazia-su-facebook/>).

Sarà anche per questo che Facebook comincia a conoscere i primi rallentamenti anche in Italia, dopo l'emorragia di utenti registrata in paesi più informaticamente evoluti come Stati Uniti e Inghilterra. Ma per rilanciare il numero di utenti, il social per eccellenza apre ai minorenni, eliminando molte delle limitazioni relative ai loro account (<http://it.finance.yahoo.com/notizie/fac ebook-cambia-policy-scende-a-13-anni-il-limite-per-i-post-pubblici-165656331.html>).

Nonostante tutto questo, milioni di utenti continuano a usare Facebook.

Per quanto mi riguarda, questa è una conferma della diffusione della stupidità: FB crea dipendenza ma pochi la ammettono e cercano di sconfiggerla. Anzi, nella maggior parte dei casi, si giustifica l'uso del social network con motivazioni davvero "sociali" quanto "inutili", come la scusa di rimanere in contatto con amici delle elementari, senza considerare i motivi che hanno portato al distacco. I motivi reali sono nella necessità di essere visti per sentirsi "vivi". Non sono tanto i post a dare dipendenza, quanto i "mi piace" o i commenti che ricevono.

In quel mondo non democratico, gli utenti diventano lo specchio di una società che sta diventando sempre più "stupida".

Un bell'articolo in proposito è stato pubblicato qualche mese fa dall'espresso: <http://espresso.repubblica.it/visioni/tecnologia/2012/07/11/news/facebook-rende-stupidi-1.44891>

Per tutte le ragioni elencate dall'articolo, e perchè preferisco rimanere libero in un mondo libero, per tutti questi motivi io non mi sono mai iscritto a facebook. Adesso mi è chiaro.

..Non sono mica stupido!